



**Frenata** Dopo una rapida crescita il settore rallenta a livello globale. Impianti chiusi e prezzi crollati

## Solare Ora gli incentivi hanno il raggio corto

Le agevolazioni possono durare al massimo ancora tre anni. Ma nel 2011 l'Italia è stata il primo mercato mondiale

DI ELENA COMELLI

**T**aglio degli incentivi, crollo del valore delle società quotate, che nel 2011 hanno perso oltre 30 miliardi di dollari in Borsa, fallimenti e licenziamenti.

Il settore fotovoltaico mondiale, che l'anno scorso ha messo a segno complessivamente il miglior risultato della sua storia, grazie all'avvio di nuovi impianti per un totale di 28 gigawatt (+67% rispetto al 2010), è sconvolto dalla potente frenata di fine anno, dal calo del prezzo dei pannelli e dall'agguerrita concorrenza. In base ai dati di Solarplaza, la capitalizzazione delle 10 maggiori società quotate si è contratta di 16,5 miliardi di dollari in pochi mesi. E anche in Italia si sente la crisi.

### Gli effetti sul territorio

L'americana Memc ha fermato lo stabilimento di Merano e la giapponese Mitsubishi sta riducendo la sua presenza, dopo aver mandato a casa il numero uno della divisione fotovoltaica Gualtiero Seva. Il distretto padovano della green economy, con

cinquemila addetti, sta perdendo Solon, che ha chiuso la linea di produzione delle celle e messo in cassa integrazione 80 dipendenti. Il gruppo tedesco, uno dei pionieri del settore, ha portato i libri in tribunale a dicembre e ora si parla di un interesse da parte della società emiratina Microsol. Fallimento anche per la rivale Solar Millennium mentre Q-Cells, un altro colosso tedesco del sole, è finita in mano ai creditori. Sumco, primo produttore fotovoltaico nipponico, ha appena annunciato l'uscita dalla lavorazione del silicio e sta per licenziare 1.300 dipendenti, il 15% della sua forza lavoro. La britannica Bp ha deciso di uscire dal fotovoltaico, dov'era entrata 40 anni fa, e di smantellare la sua Bp Solar, come Nuon, controllata dalla svedese Vattenfall, che ha messo in vendita il ramo solare.

### Svolte normative

In Italia, il settore sta soffrendo anche per l'ennesima variazione normativa, contenuta nel decreto liberalizzazioni, che segna la fine degli incentivi per gli impianti a terra sui terreni agricoli, con una moratoria di 12 me-

si per gli impianti inferiori a 1 megawatt, il cui iter autorizzativo sia partito prima dell'entrata in vigore del decreto. I rappresentanti dei produttori e installatori nazionali di pannelli sottolineano che «la mancanza di indirizzi chiari rischia di allontanare definitivamente gli investitori». Anche gli agricoltori di Confagricoltura hanno preso posizione contro l'inatteso stop, criticando apertamente il blocco agli impianti di piccole dimensioni e quello retroattivo per i grandi parchi sopra 1 megawatt, che erano fatti salvi dalla precedente normativa purché in funzione entro il marzo 2012.

### Paese leader

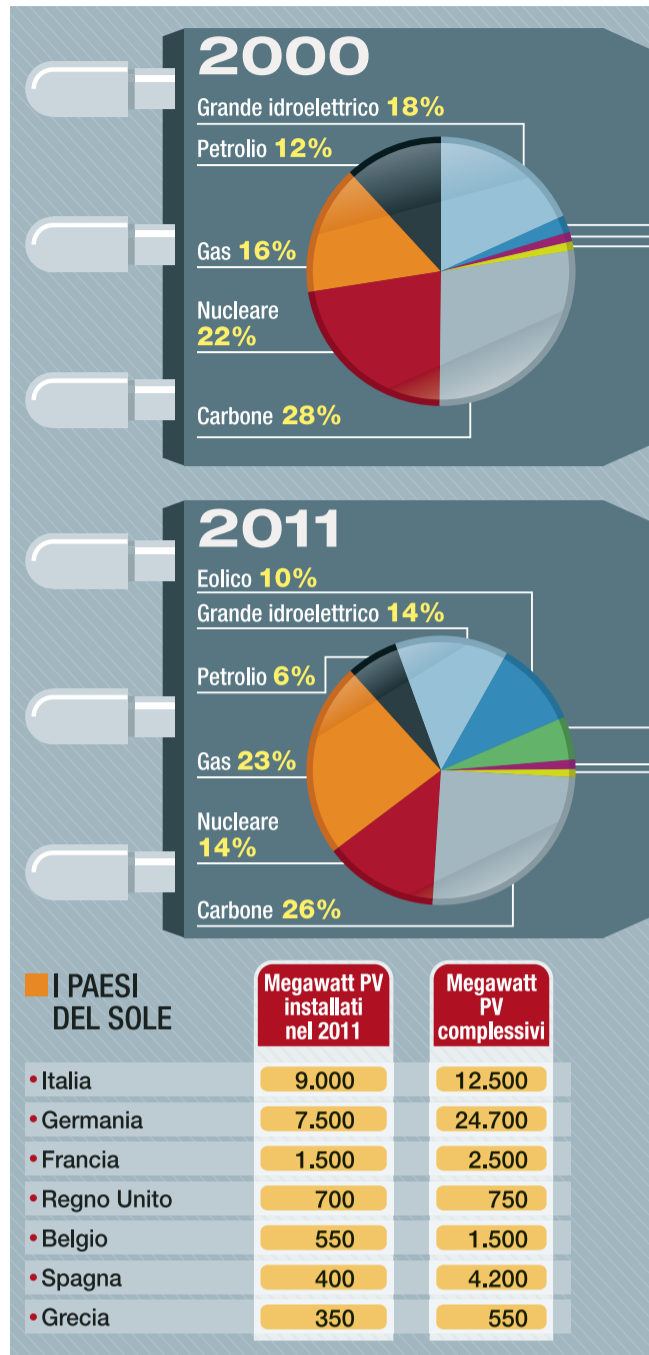
Proprio nel 2011, paradossalmente, l'Italia è diventata il primo mercato mondiale del solare, con 9 gigawatt installati contro i 7,5 della Germania. Dietro il tandem italo-tedesco, che nel 2011 ha rappresentato quasi il 60% dell'installato mondiale, spicca il risultato della Cina con 2 gigawatt entrati in funzione nell'anno, seguita da Usa, Francia e Giappone. Il Vecchio Continente resta la regione guida del

fotovoltaico, con quasi 21 gigawatt connessi alla rete l'anno scorso. In Italia, il fotovoltaico ha coperto nel 2011 il 3,5% della richiesta di energia elettrica, mentre nel 2012 la produzione solare dovrebbe arrivare a soddisfare il 6%.

Ma il taglio agli incentivi previsto nel decreto liberalizzazioni non è l'ultimo in vista. «Il governo ha indicato in 6-7 miliardi all'anno il tetto degli incentivi per il solare fotovoltaico e già l'incertezza della dizione 6-7 miliardi come tetto massimo sta provocando non pochi dubbi, perché molte banche cautelativamente si assestano sul valore inferiore», spiega Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club. Ma quando si raggiungeranno queste soglie? Con il ritmo di 3 gigawatt all'anno di potenza installata si raggiungerebbe il tetto di 6 miliardi attorno alla metà del 2012 e i 7 miliardi alla fine del 2013. Se l'installato annuo si fermasse a 2 gigawatt, il primo step sarebbe raggiunto a fine 2012, mentre i 7 miliardi all'anno a fine 2014.

«Il mercato italiano potrà dunque contare ancora su incentivi per un periodo oscillante tra 1,5 e 3 anni. Se il mercato viaggerà su potenze elevate, oltre i 3 gigawatt all'anno, per evitare un blocco totale degli incentivi è possibile che venga proposta una loro rimodulazione», precisa Silvestrini. È chiaro che ci si dovrà confrontare nel medio periodo con un contesto in cui il solare dovrà camminare sulle proprie gambe. Una prospettiva a cui molte aziende del settore farebbero bene a prepararsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fujitsu consiglia Windows® 7.

Always be prepared

Per lavorare ovunque comodamente



Vieni a trovarci a SMAU Business:

BARI 15, 16 febbraio  
ROMA 21, 22 marzo  
PADOVA 18, 19 aprile  
BOLOGNA 6, 7 giugno

### FUJITSU LIFEBOOK Con Advanced Theft Protection

Con LIFEBOOK S761 FUJITSU i tuoi dati sensibili sono sempre al sicuro grazie a Computrace® enabled BIOS e Advanced Theft Protection (ATP). Con uno schermo a 13,3 pollici, e un peso di soli 1,6 kg, questo potente notebook sfrutta il sistema operativo Windows® 7 Professional per migliorare la produttività in movimento, mentre lo ShockSensor, lo chassis in magnesio e il sensore di impronte digitali mettono al sicuro i tuoi dati.

INFO > [www.fujitsu.com/it](http://www.fujitsu.com/it)  
NUMERO VERDE > 800 466 820  
ACQUISTA ONLINE > [it.fujitsu.com/onlineshop](http://it.fujitsu.com/onlineshop)



«Scopri la gamma LIFEBOOK sul tuo cellulare.»

shaping tomorrow with you

FUJITSU

**Sfide** Investimenti contenuti e redditività certa. Il caso Forlì

## L'occasione delle biomasse

Cremona e provincia leader italiani

**B**iomasse e biogas possono ridurre la nostra dipendenza energetica. Rivelandosi una buona alternativa tra le rinnovabili. Secondo i dati Terna su un totale di 300 Twh (300 mila gigawatt/ora) di energia elettrica prodotta in Italia a fine 2010, circa 10 Twh sono stati generati da biomasse. Di questi, due terzi sono finiti in elettricità, immessa in rete. La rimanente è stata convertita in calore e distribuita attraverso impianti di teleriscaldamento.

Il comparto delle biomasse si rivela vantaggioso, perché accetta diversi materiali per alimentare le caldaie di combustione. A partire dagli scarti agroalimentari e le coltivazioni di mais, ma anche dalla trasformazione dei rifiuti urbani e dai residui di allevamenti bovini e suini. Inoltre, da questi ultimi, viene prodotto biogas. In Italia esistono oltre 500 impianti (130 in costruzione), in grado di convertire 18 mila tonnellate annue di biomasse. Per quanto riguarda i costi, l'investimento per un impianto tipico da 1 Mw di potenza ammonta a circa 4 milioni di euro «chiavi in mano». Spesa che nella maggior parte dei casi viene ripartita tra agricoltori, sovvenzioni statali e partecipazio-

ne delle aziende produttrici.

La provincia di Cremona con 150 impianti si trova al primo posto in questa tecnologia. Non solo. Il conferimento della materia prima avviene a chilometro zero. Un vantaggio dovuto alla coltivazione intensiva di mais, agli scarti industriali (cippato), ma soprattutto agli abbondanti allevamenti suini presenti in zona. Con l'abbattimento dei costi di trasporto. È il caso dell'azienda agricola Mazzo-

**500**

IMPIANTI PRESENTI IN ITALIA  
Altri 130 risultano invece essere attualmente in costruzione

lari. Un impianto entrato in funzione a pieno regime lo scorso luglio. «È in grado, a fronte di 17-18 mila tonnellate annue fornite in ingresso di generare 8 Gw/h di energia — spiega Roberto Manzoni direttore generale di Sebigas, l'azienda che ha realizzato l'intera struttura —. Una produzione che può soddisfare il fabbisogno annuale di gas di 2.700 famiglie della zona». L'intero processo di conversione avviene all'interno di una grande cupola circola-

re, il cosiddetto digestore. Qui 24 ore su 24 i batteri attraverso fermentazione chimica, producono biogas metano, distribuito poi in zona.

A San Carlo di Cesena a Forlì, si trova invece l'impianto di Romagna Compost, del gruppo Hera. Il primo a sfruttare la tecnologia con fermentazione a secco (*batch dry fermentation*). Per trasformare in energia elettrica i rifiuti provenienti da discarica. Un processo anaerobico (senza aggiunta di aria) che inizia dal recupero di scarti umidi a cui vengono aggiunti batteri. Per portare a compimento l'intero ciclo produttivo occorrono 25-30 giorni. «I batteri abbattano i cattivi odori — spiega Enrico Pieraccini, direttore di Romagna Compost — e come prodotto finale, oltre al compost utilizzato come fertilizzante, troviamo gas metano». Che a sua volta viene riconvertito in

energia elettrica attraverso un processo di cogenerazione. Il rendimento complessivo dell'intera struttura, la cui potenzialità si attesta attorno a 40 mila tonnellate all'anno di rifiuti trattati, consentirà di produrre il 10% dell'energia consumata dai cittadini di Cesena. L'impianto costato 7,5 milioni di euro è entrato in funzione nel 2009 e produce 5 Gw/h di energia pulita.

UMBERTO TORELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA